GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
" a domicilio	" 20	" 10,50	" 6,—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11,50	" 6,—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

PARIGI, 7. — Il *Journal Officiel* reca: L'interesse dei buoni del tesoro è aumentato dell'1 0/0.

MADRID, 6. — Le probabilità di una conciliazione tra il governo e i radicali aumentano. Progettasi un ministero di conciliazione.

Figuerola, Rivero, Moriones e Perales sarebbero ministri senza portafoglio.

COSTANTINOPOLI, 7. — Assicurasi che il Sultano ha intenzione di abolire il posto di Granvisir, e di rimpiazzarlo con un Capo di gabinetto, inaugurando la responsabilità ministeriale, e ponendosi in rapporto diretto e continuo con tutti i ministri.

VIENNA, 7. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la dimissione di Toth, ministro dell'interno. L'imperatore gli conferì la gran croce dell'ordine di Leopoldo, e la dignità di consigliere di Stato.

Il conte Syapary fu nominato ministro dell'interno.

— La Commissione finanziaria della Camera approvò il bilancio del 1873 secondo il quale le entrate ascendono a 393,677,699 fior., e le spese a 389,853,662, con un sopravanzo 3,824,035 fiorini.

ORENSE

e la Repubblica Spagnuola

II.

Don José Maria Orense, marchese di Albaida, è il Bajardo del partito repubblicano in Spagna. Egli fece, nel 1823, le sue prime armi, non figuratamente, alla tribuna di un club, oppure a quella di un Parlamento, ma sui campi di battaglia, contro le truppe del Duca di Angoulême. Nel 1826 si mise di nuovo alla testa del partito d'azione, e dovette fuggire in esilio dopo aver invano sacrificato al trionfo della sua causa la quasi totalità delle proprie fortune.

Rientrato in Spagna alla morte di Ferdinando VII, nel 1833, Don José Ma-

ria Orense diventò la prima personalità del partito democratico, del quale fu poi il leader alle Cortes. Nel 1848, egli diede a Madrid il segnale di una insurrezione repubblicana che fu schiacciata da Espartero. Don José Maria Orense fu costretto a battere nuovamente la via dell'esilio, e domandò asilo alla Repubblica francese. Approfittando di un'amnistia rientrò in Spagna, fu rieletto alle Cortes, e da deputato divenne prigioniero. L'onnipotente e poco scrupoloso Narvaez, al quale Orense aveva scritto una lettera piuttosto irriverente, lo fece arrestare da' suoi algazilli, lo fece giudicare come colpevole di eccitamento all'odio e al disprezzo del governo, e fu condannato ai lavori forzati. Don José Maria Orense, deputato alle Cortes, scontò la sua pena al presidio di Ceuta. In capo a qualche tempo, Narvaez, cedendo al grido della pubblica indignazione, lo rimise in libertà ma lo rimandò in esilio. Allora Don Orense rifuggiòsi nuovamente in Francia, e nel 1852, passò nel Belgio, d'onde ritornò in Spagna in seguito agli avvenimenti del 1854. Ivi si pose alla testa della insurrezione repubblicana dei Basili, che, repressa dall'energia di Espartero, fruttò ad Orense un'altra volta la prigione. Uscitone quindi per rientrare alle Cortes, dove fu nominato dal popolo di Madrid, vi diresse la frazione ultra-democratica. Fu dei diecimila che votarono l'abolizione della monarchia.

Allora del colpo di Stato di O'Donnell, Orense si reca nelle provincie per sollevarle. Lo si arresta, lo s'imprigiona, e per la quarta volta lo si esilia. Poi rientra in Spagna mercè la rivoluzione che, nel 1868, precipitò dal trono la Regina Isabella: presiede a Madrid le riunioni popolari, protesta contro il ristabilimento della monarchia, e reclama la Repubblica federativa capitanando dimostrazioni più o meno pacifiche. Ciononpertanto lo si rielegge deputato, e una volta rimesso il piede alle Cortes, ricomincia con nuovo ardore la difesa delle sue teorie. Le sue idee di Costituzione federativa vengono respinte dal voto del maggio 1869, e prevale la forma mo-

narchica. Arrestato in ottobre in seguito ad una sommossa nella quale si è voluto vedere la sua mano, emigrò per la quinta volta, e il suo esilio dura ancora.

Tale, in brevi termini, è la leggenda di Don José Maria Orense, marchese d'Albaida.

Paladino, eroe, martire della causa repubblicana in Spagna, non doveva sembrar naturale che questo glorioso antesignano della democrazia e del federalismo, all'indomani della partenza del Re Amedeo, dovesse fare un ingresso trionfale a Madrid? Non pareva naturale che la Repubblica non potesse essere proclamata sul suolo di Spagna da un'altra voce che dalla sua? La prima bandiera tricolore, bianco-rosso violetta, inalberata da un'altra mano che dalla sua? Eppure non fu così: il posto di Orense rimane ancor vuoto, non solo al governo provvisorio, di cui dovrebbe essere il capo, ma alle Cortes, alle quali egli non ha cessato di appartenere. Ma da quanto sembra Orense non si è mosso ancora da Baiona, dove, secondo i giornali di quella città, egli serba un contegno molto dignitoso all'ombra dell'ospitalità francese.

Vuolsi che Castelar, inchinandosi ad Orense come davanti ad un padre spirituale (nell'ordine rivoluzionario), lo stia pregando e scongiurando di recarsi a Madrid per aiutare lui e i suoi colleghi a fondare quell'ordine di cose al cui trionfo Don José Maria consacrò la sua vita. E Don José Maria non ricusa il suo appoggio come semplice particolare, ma non passa i Pirenei. Da che mai è trattenuto? Dalla paura? No: perchè oltre di essere repubblicano è gentiluomo, e d'altronde egli ha fatto le sue prove. Non può essere la paura. Dunque allora che cosa? Il dubbio? Forse. La bandiera rossa inalberata a Barcellona, l'Internazionale che maneggia a suo beneplacito la popolazione turbolenta di quella città, le sommosse dell'Andalusia, la guerra civile in permanenza nelle provincie del nord, la crisi delle colonie e le sue terribili complicazioni, il pubblico erario esausto; bisogna convenire che tutte

queste circostanze formano un insieme di natura tale da far riflettere i repubblicani più esaltati.

È probabile che Orense, il quale ha vissuto in Francia negli ultimi anni, ricambiando l'ospitalità ricevuta da quella nazione con molte prove di simpatia nei tempi delle sue sventure militari, abbia molto imparato; e che l'orrido spettacolo della Comune lo abbia fatto riflettere sulle conseguenze del trionfo di certe dottrine.

Ecco ciò che deve suscitare in Don José Maria Orense dei dolorosi dubbi sull'avvenire della repubblica spagnuola, e tratterlo dal recarsi a Madrid per partecipare, secondo i voti di suo figlio in democrazia, Emilio Castelar, a quel governo al cui avvenimento egli consacrò la sua vita.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 6 marzo.

I deputati.... Oh! spero bene che saranno in viaggio per la votazione di domani; sarebbe deplorabile se la mancanza del numero dovesse costringere gli operosi e i volenterosi a lasciar in tronco i lavori.

Dico il vero: avrei creduto che una discussione tanto importante come quella del riordinamento militare, non dovesse trovare tanta freddezza. È questione di essere o non essere, perchè la vita al giorno d'oggi è la forza, e trattandosi che sono in gioco dei militari che bisogna pure metter fuori, se non altro sotto l'aspetto economico, mi sarebbe piaciuto vedere maggior partecipazione a questa lotta. La quale tira via coi soliti incidenti, colle solite contrarietà floscie e malferme. Si potrebbe dire che i nemici della riforma combattono soltanto per l'onore delle armi e per consumare quel resto di munizioni che hanno trovato fra le anticaglie della tattica di una volta o nelle fantastiche regioni dell'utopia della nazione armata. Nazione armata, com'essi l'intendono, vuol dire nazione senz'esercito, cioè, senza la forza che le abbisogna per te-

nersi ritto nel caso di qualche prepotenza.

Pare impossibile! Non si parla che della Germania, se ne esaltano le vittorie come il portato della scienza combinata alla religione della disciplina, e si pretende voler essere forti, e all'occorrenza vittoriosi con un'accozzaglia d'elementi inesperti e con un'organizzazione improvvisata alla peggio!

Del resto fra un paio di giorni la discussione generale si chiuderà, e per quanto riguarda gli articoli, sono persuaso che passeranno lisci, lisci come una sfilata di soldati, sotto gli occhi del comandante alla rivista.

Oggi il Comitato privato riprese la discussione del riordinamento giudiziario. Il dilemma fra la Cassazione o la terza istanza, grazie all'onore Mari, si svolge favorevole a questa seconda forma. Quando l'egregio deputato fiorentino ebbe terminato il suo dire, il guardasigilli, rispondendogli, dichiarò che l'aver a nemico un uomo della tempra del Mari è un brutto e pericoloso cimento. Questa parola fece molta sensazione.

Il sig. D'Ozenne, che in nome della Francia negozia la revisione del trattato franco-italiano, ha avuto un primo abboccamento col ministro degli affari esteri.

Crede che il nostro governo prima di pronunciarsi voglia aspettare il voto dell'assemblea francese sulla revisione già operata dei trattati congeneri che legavano la Francia all'Inghilterra ed al Belgio.

Gli è che negli ultimi tempi è di molto scemato l'entusiasmo che, per le teorie proibitive il sig. Poujer-Quertier era riuscito a destare in Francia. L'esperimento che se ne fece sinora diede frutti troppo magri per incoraggiare gli apostoli del protezionismo.

I. F.

Cose di Spagna

— Scrivono da Madrid, 27, all'*Indépendance Belge*:

« Gli abitanti di Madrid sono presi da

Tutte le altre cose che ti vorrei dire te le dirò quassù al villaggio. Vieni presto. Addio.

La tua

Bettina.

Adolfo, ricevuta questa lettera, decise partire fin dal domani. Raccolse quanto avea composto della sua *Fata delle alpi*, e messa assieme la valigia, diede l'addio alla sua nuova famiglia.

Al domattina innanzi giorno parti per Novara sulla ferrovia costrutta da poco tempo. Lungo il viaggio non fece che annotare nel suo taccuino frasi e motivi, man mano che gli venivano spontanei alla mente, per la sua opera. La parte vocale dell'atto primo era compiuta; l'ispirazione era stata di getto, e, con quell'amor proprio che ha ogni scrittore, ogni artista, Adolfo auguravasi che quella ispirazione continuasse per gli altri due atti. Sarebbe rimasta allora la sola parte istrumentale, parte che richiede meno genio e più calcolo, e ch'egli si proponeva di fare nel suo studiolo di Milano, mentre ai ghiac-

APPENDICE

ADOLFO NELLI

RACCONTO

DI

CARLO RUSTICINI

(Proprietà letteraria)

(Continuazione Vedi num. 65)

XXVII.

La partenza pel villaggio.

Colli beati e placidi,

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Oh che! Son già quindici giorni che quei signori del conservatorio t'han fatto maestro, e tu non vieni al villaggio? Dimenticarti del luogo ove sei nato, di quei prati in montagna ove da

piccino passavi con me tutto il giorno mentre le bovine pascolavano, di quei ghiacciai che t'erano tanto cari, della chiesetta, della tomba ove sono sepolti i tuoi?

Quando sono di tristo umore mi pare che tu faccia di queste brutte cose, ma se il cattivo umore se ne va, credo che non sono che sogni, perchè so che tu eri buono, e che di certo ti mantieni e ti manterrai sempre lo stesso. Questo credo avertelo detto in tutte le lettere che t'ho scritto, ma abiti un po' di pazienza; voi uomini ci chiamate chiaccherine e non senza perchè, e poi non so scrivere di quelle belle parole che si leggono nei libri, perchè il mio cervello a stento esce dalle cose di casa, mentre il cuore ne esce, e se tutto quello che mi dice lo potessi scrivere, son certa vi sarebbero di molte cose.

Stamane, vedi la pazzarella ch'io sono, recai le bovine sino alle sorgenti della Sesia; ho trovato colà tra il fesso d'una pietra una genziana senza gamob

ma così bella e di un bleu così vivace, che la colsi; poi mi pentii quasi; era tanto bella tra quel fesso, e sarebbe rimasta così fiorita tutto il giorno. Ma poi? L'aria fredda delle ghiacciaie in sul cadere del sole l'avrebbe appassita ed uccisa, dunque meglio che io me ne adorni il seno.

Ma che ambiziosa! dirai. Sappiti però che così non feci; la gettai in Sesia per mandarla a te, e quando la vidi travolta dalla corrente, pensai: La Sesia a Milano non ci va; pare impossibile che nella mia testa possano entrare tali corbellerie. Ma, se non altro, ciò mostra che ti voglio bene, e penso sempre sempre a te.

Ora che tu sei maestro di musica, non avrai più bisogno di stare a Milano, perciò vientene quassù; ringrazia il sig. Bonifazio di tutto il bene che ti ha fatto; perdona a' tuoi nemici, se ne hai, e vieni. Appena giunto a Mollia bevi un po' di quell'acqua di Sesia; la ti farà dimenticare affatto di Milano e

un panico che, almeno per ora, non è per nulla giustificato; la guardia nazionale e la guarnigione sono disposte a mantenere l'ordine; gli stessi repubblicani più spinti hanno interesse a che l'ordine non sia turbato. Il nuovo governatore generale, signor Estebanes, antico redattore del *Combate*, il più violento dei giornali *intransigentes*, assicura che l'ordine non sarà turbato dai suoi amici e correligionari, Madrid può dunque dormire tranquilla. Ma da lunedì in poi le cose cambiarono; le persone di agiata condizione emigrarono ed emigrano in grandi proporzioni; il resto della popolazione si è riunito per quartieri, al fine di nominare un Comitato di sorveglianza incaricato di dare l'allarme quando occorra, nel qual caso ciascuno è pronto a chiudersi in casa, a trasformare la casa in un arsenale, a far fuoco dall'alto dei balconi su coloro che si avvicinasero per invaderla.

— La *Discussion*, del 28 febbraio, annunzia essere stato posto in libertà il cittadino Edoardo Torres y Pastor, arrestato in conseguenza dell'attentato di Via del'Arenal. Noi avevamo già previsto in precedenza questa misura del nuovo Governo repubblicano!

— Oggi non ci sono giunti i giornali di Madrid. Scrivono però dalla capitale al *Diario di Barcellona* che anche nelle provincie di Madrid sono comparse bande carliste. «Ed è naturale, soggiunge il corrispondente, perchè, essendo state distribuite delle armi a tutti coloro che ne vollero, s'impadronirono di esse molti carlisti, che ora le adoperarono contro quelli che loro le hanno date con tanta facilità.

— Sull'indisciplina che regna nella guarnigione di Barcellona, la *Imprenta* scrive:

«Nella cittadella, la notte dal sabato a domenica, i pochi ufficiali rimasti corsero grave pericolo. Si dice, che uno corse rischio d'essere fucilato, e si cita con elogio la condotta d'un sergente che, nella confusione, seppe mantenersi calmo per imporsi e salvarlo.»

Moltissime famiglie hanno abbandonato Barcellona. Lo spavento che vi regna è tale, dice l'*Iberia*, che domenica i teatri sospesero le rappresentazioni. I soldati e i marinai, col loro fraternizzare col popolo, tengono la città in continua apprensione.

Il corrispondente di Batona del *Times* scrive, che da Madrid e da altre città sono arrivate a Biarritz numerosissime famiglie.

NAPOLEONE III

(Il legislativo e l'esecutivo)

La costituzione del 1848 volle imitare per quanto le fu possibile quella repubblicana del 1793; ne uscirono delle contraddizioni e degli assurdi politici, tra i quali il più colossale quello di dichia-

rare il potere esecutivo responsabile — che significa libero — e responsabili i suoi ministri — che significa schiavo. — Saggiamente dispose la costituzione a che il potere legislativo non fosse mai esecutivo, perchè la libertà non è mai sufficientemente garantita contro i pericoli delle passioni umane e delle suggestioni di parte; ma fece errore a convertire il potere legislativo in dittatura collettiva, restringendolo ad un'Assemblea unica. Nei paesi retti a stabilità il potere legislativo fu e dovrà sempre essere costituito da due assemblee: l'una è di contrappeso all'altra, e deve moderarne gli eccessi o correggerne le debolezze, e spingere innanzi lo Stato s'essa indietreggia, o, se si lascia trasportare dall'influenza delle circostanze e delle passioni, deve frenare gli slanci del paese o resistervi. L'Assemblea del 1848 non avea del resto autorità nell'opinione pubblica, solo pretesto, apparentemente plausibile, per essere costituita ad unico potere legislativo; nè poteva cercare la sua forza nel potere esecutivo, rappresentato da Luigi Napoleone, ch'essa temeva ed osteggiava, ed il quale dovea l'altissimo mandato esclusivamente alla volontà della nazione.

Caduta la monarchia di luglio, la Francia avrebbe forse riconosciuto l'autorità suprema in chi l'avea usurpata, se il governo provvisorio avesse voluto interpretare e saputo soddisfare i veri bisogni del paese. Fu inetto alla sua missione, e la Francia si volse fiduciosa all'assemblea costituente. Anche questa mancò al suo compito, e la Francia, dopo esser passata pella dittatura militare, si diede al patriottismo ed all'intelligenza dell'uomo che avrebbe, colle tradizioni dell'impero, rilevata la nazione. Quando Napoleone giunse alla presidenza non avea che il prestigio del suo nome e la fiducia pubblica per sostenersi; per forza avea le miserrime condizioni del paese, le quali chiedevano guarentigie d'ordine e di sana libertà contro la demenza delle fazioni e la rabbia degli odii civili. Il principe dovea dunque non solo mantenere, aumentare l'influenza del suo nome, e dovea rispondere alla fiducia dei suoi concittadini, vincere la rivoluzione, rilevare la Francia ed accreditarla in Europa.

Ma la costituzione era tale che per essa il conflitto dei due poteri si rendeva inevitabile. Se Napoleone avesse voluto violarla sarebbe caduto d'un colpo, se avesse voluto obbedirla sarebbe caduto a poco a poco. Egli a quell'epoca era francamente repubblicano; era cioè disposto ad accettare la Repubblica se tal forma di governo si fosse manifestata veramente opportuna e possibile più d'ogni altra. Ma la Costituzione lo costringeva ad essere impotente o fedifrago. Non volle tradire e non volle rendersi inutile: aspettò. Valersi della Costituzione come meglio avrebbe potuto sinchè la sua revisione legale fosse dimandata imperiosamente dalla neces-

sità, tal fu il suo proposito. Ma i casi si succedero di tale importanza e con tanta rapidità, ch'essi devono essere rammentati, se coscienziosamente si voglia giudicare gli atti e indovinare la intenzione del principe presidente.

Questo giudizio non vogliamo dare a priori, convien prima ricordare la storia succintamente, perchè, desiderosi d'imparzialità, è bene che ognuno si faccia da sé un concetto esatto degli uomini, delle cose, degli avvenimenti.

(Fine della 2ª parte) TULLIO M.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — Il Comitato privato della Camera dei deputati ha ripreso questa mattina le sue tornate. Dopo di aver approvato senza discussione il progetto di legge per proroga dei termini per le iscrizioni e rinnovazioni dei privilegi e delle ipoteche nella provincia di Roma ha continuato la discussione dello schema sull'ordinamento della Cassazione.

— Ieri il signor Ozanne fu dal ministro francese signor Fournier presentato all'on. Visconti Venosta nel palazzo Consolato. (Nuova Roma)

NAPOLI, 5. — Leggesi nel *Piccolo*: «Stasera Sua Maestà tornerà in Napoli da Venaf o.

«Il principe Hohenzoln è giunto ieri sera da Roma.

«Il principe Arturo d'Inghilterra, che era andato a Salerno, ne è tornato ieri.»

BOLOGNA, 5. — Il *Monitore di Bologna* annunzia che l'11 corrente incominceranno avanti alla Corte d'Assise di quella città i dibattimenti contro l'ex-assessore municipale signor Guadagnini.

FIRENZE, 6. — Il senatore Lambruschini ha passata una notte assai più tranquilla, ed ha potuto prendere qual che nutrimento.

— 7. — Il principe Arturo d'Inghilterra, settimo figlio della regina Vittoria, giungerà a Firenze domani.

Le LL. AA. RR. il conte e la contessa di Fiandra, che trovansi adesso nella nostra città, all'Albergo della Pace, partiranno per Venezia nella ventura settimana.

SPEZIA, 5. — Leggiamo nella *Gazzetta di Spezia*:

«Il nostro ministro della marina ha stabilito che il contr'ammiraglio conte Buglione di Monale, il quale trovavasi imbarcato sulla corazzata *Principe di Carignano* in qualità di comandante il secondo gruppo della squadra permanente, s'imbarchi sulla corazzata *Venezia* ove sollecitamente gli verrà allestito il conveniente alloggio.

«Tra circa quindici giorni la *Venezia* si troverà pronta al mare. Su di essa il contr'ammiraglio innalzerà la bandiera di comando.

«Veniamo assicurati che la corazzata *Principe di Carignano* passerà al disarmo, per indispensabili riparazioni; ciò avrebbe luogo appena che si trovasse alle-

stita la corazzata *Messina* sulla quale passerebbe l'equipaggio della corazzata *Principe di Carignano*».

MILANO, 6. — I giornali recano una dolorosa notizia.

È morto il dott. Luigi Osio, uno dei più insigni bibliofili e dottori di paleografia ed archeologia viventi.

Egli era da varii anni direttore degli Archivi di Stato di Milano.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — Il discorso del signor Thiers, scrive il *J. des Débats* del 6, è certamente la esposizione più chiara e più sincera della situazione politica alla quale ci ha condotti la forza delle cose. Con lucida evidenza vi è espressa la impossibilità assoluta di costituire ora con la presente Assemblea un governo definitivo monarchico o repubblicano.

INGHILTERRA, 7. — «Oggi fu scoperta una straordinaria frode, commessa da un americano per mezzo di cambiali false. L'importo delle cambiali false è 200,000 lire sterline. La Banca di Londra le ha scontate. La polizia fa le più attive indagini per iscoprire il reo. Fu già arrestato un colpevole.»

GERMANIA, 3. — Il principe Bismark ha risposto negativamente alla domanda del Consiglio municipale di Strasburgo di ammettere nel programma delle scuole primarie comunali l'insegnamento della lingua francese.

AUSTRIA-UNGHERIA, 4. — Un articolo del *Tagb att* invita a festeggiare solennemente il ventesimo quinto anniversario degli Idi di marzo 1848, nei quali la popolazione insorse contro il dispotismo metternichiano, e spinse l'Austria sulla via della libertà.

SVIZZERA, 2. — A Berna è stata festeggiata da salve d'artiglieria la decisione unanime del Gran Consiglio in favore delle ferrovie del Jura.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Al presente numero va unita la quarta puntata del *RABAGAS*.

Edilizia. — In Via Strà Maggiore oltre la fabbrica del sig. Olini abbiamo veduta altra casa quasi dirimpetto al Palazzo Cittadella in rifabbrica. Questo spirito d'emulazione è sentito con piacere da ogni cittadino e più di tutti dagli operai che trovano il mezzo così di guadagnare col lavoro onestamente la vita.

Bollettino commerciale della settimana.

Padova, 8 marzo 1873.
Fruventi. Si mantennero dall' lire 34 a 36,50 e 37 in ragione del loro merito e tempi di consegna.

Fruventoni. Senza varianti con pochi consumi.

Avene. Leggermente aumentate per domande di semine.

Strade Interne. — Ci scrivono per reclamare contro uno sconcio sulla Ri-

metà strada tra Mollia e Riva, e s'acquatarono quando l'aguglia del campanile del villaggio natio si fece vedere, per dar luogo ad altri, che, ben lungi dal ritrarre un carattere di poetica misticità, serpeggiavano invece terra terra per mostrare una volta di più che la vita non può essere affatto ideale.

Giunto al villaggio doveva l'Adolfo manifestare subito il progetto del signor Bonifazio? L'ottimismo suggeriva di sì, la prudenza di no. Non potrebbero sorgere ostacoli da separarlo per sempre da Silvia? Tra le probabilità certamente c'era anche questa, e il timore, che è intimamente legato col'anima umana, ingrandiva tale sospetto.

E per vero Adolfo non aveva mai parlato d'amore con Silvia; un certo timore riverenziale l'aveva trattenuto dal turbarne la pace. A che pro' esporsi al pericolo d'una taccia di seduttore?

Ma se ciò da un lato era un bene, dall'altro era un male. S'egli si fosse dichiarato, Silvia forse avrebbe accet-

tato il suo amore; ma perchè non s'era fatto avanti, poteva darsi che Silvia avesse dato il suo cuore ad altri.

Periodico. — La Società d'Incoraggiamento in Padova sta per pubblicare una *Rivista mensile*, di cui abbiamo sott'occhio il Programma.

Scopo del nuovo *Periodico*, si è quello di diffondere utili cognizioni nei riguardi dell'agricoltura e di ogni ramo d'industria, non che di fornire dati di confronto agli studiosi e a chiunque intenda promuovere nuove imprese.

Abbiamo ferma lusinga che alla bontà di questi intendimenti corrisponderanno le forze di chi si assume di svilupparli, e che il pubblico farà plauso al nobile tentativo.

La *Rivista* sarà divisa in fascicoli, ciascuno dei quali è destinato a comprendere una *Rassegna del mese*, una *Memoria originale*, e corrispondenze svariate.

Musica della città di Padova.

Programma dei pezzi che suonerà domani, 9 marzo, in Piazza Vittorio Emanuele II alle ore 1 pom.

1. Polka.
2. Sinfonia originale. M. Frelich.
3. Mazurka.
4. Duetto. *Traviata*. M. Verdi.
5. Valz.
6. Marcia.

28.º Reggimento fanteria. —

Programma musicale da eseguirsi il 9 marzo dalle ore 1 alle 2 1/2 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia. M. Dell'Ungo.
2. Cavatina. *Saffo*. Paccini.
3. Omaggio a Bellini. Mercadante.
4. Mazurka. Palumbo.
5. Concerto a clarino *Si b*. Cavallini.
6. Polka. Strauss.

Contravvenzioni. — Altri quattro esercenti pubblici sono stati colti in contravvenzione agli obblighi ad essi imposti dalla legge.

Accattoni. — Furono ieri arrestati due questuanti, uno dei quali è passato al Ricovero, siccome invalido, l'altro alle carceri siccome sano e robusto.

Tentato suicidio. — Certo A. L. di Venezia, qui domiciliato, ieri stava per gettarsi nel Bacchiglione, ma fu trattenuto da Milani Giuseppe, abitante in via S. Leonardo, e da Rinier Alessandro, abitante in via Livello, i quali lo consegnarono a due Guardie di P. S. che lo tradussero all'ospitale avendolo riconosciuto alterato di mente; sembra per dissesi di famiglia.

Le cinque giornate. — Si è aperta in Milano la sottoscrizione per un monumento ai martiri delle cinque giornate.

Il *Pungolo* di ieri 7, contiene una lettera del conte Antonio Berretta al si-

cial alpini si sarebbe ispirato pel canto degli altri due atti il canto rivela l'estro, lo strumentale l'ingegno matematico del compositore; è una legge questa che in musica non la sbaglia, e ne vediamo la prova in Meyerbeer, a cui ogni critico sincero farà tanto di cappello per la parte istrumentale, mentre lo biasimerà pel canto; e questo perchè in Meyerbeer i nove decimi son frutto di ingegno calcolatore, ed un sol decimo frutto di sentimento e d'ispirazione. O Fetis, se tu vivessi ancora, mi lapideresti vivo; ma, che vuoi farci? Il dio oro non mi rimuoverebbe d'un centomillesimo dal mio modo di pensarla; sono un pazzo se vuoi, e tale mi ti dichiara la mia ammirazione per Rossini. Io sono un Beota, un Esquimese a tuo confronto. Bizzaria di natura!

Ma ora zitto, e s'intuoni sulla tua tomba un *parce sepulto*.

Col fermarsi del treno a Novara, Adolfo chiuse il taccuino, e lasciò riposare alquanto Euterpe sul suo letto di rose in

Parnaso. Die' un giro per Novara, e poi sali in vettura per Varallo.

Com'è bella la vallata natia! Quelle colline che coll'allontanarsi dalla pianura crescono gradatamente d'altezza si trasformano in monti, crescono e crescono per metter capo finalmente a quel gigante del Rosa, non son forse l'emblema delle aspirazioni del cuore umano che dalle cose di quaggiù s'eleva a cose migliori, e gradatamente giunge alla Causa Prima d'ogni cosa? E quelle pinete verso la bassura, e gli abeti e i larici più in su, e più in alto i rododendri, poi le umili erbette, e finalmente gli aridi licheni; non insegnano forse all'uomo, che quanto più tenta elevarsi a Dio, tanto più sente la sua pochezza? E quel tintinnio festante delle campane non rammenta le allegre feste del villaggio nativo e le sagre dei paesi vicini?

Oh la vallata natia quanto è bella! Ogni albero, ogni pietra ricorda una memoria del tempo che fu, il ghiacciaio col suo labirinto di crepacci ricorda le

gioie e i terrori provati in quella eterna solitudine, le rupi rammentano i camosci aglissuimi, i prati, quelle bovine che si conducevano al pascolo, la casetta mezzo nascosta tra gli alberi; il teatro delle prime gioie e dei primi dolori, la chiesa le innocenti preghiere della fanciullezza, il composanto gli amati parenti scomparsi dalla terra per vivere di nuova vita lassù....!

Come tutto spira allegrezza e pace nella vallata natia! Il turbinio del mondo non giunge fin lassù, le brutali passioni non osano affacciarsi in quella solitudine; la stanzetta adombrata dal ciliegio su cui svolazzano gli storni, il focolare domestico, la chiesa, il composanto sono un piccolo mondo che scaccia i fumi dell'ambizione, ogni invidia, ogni gelosia per infondere solamente nell'animo una beata tranquillità.

Tali, o poco diversi, erano i pensieri che fecero lavorare ogni cellula del cervello d'Adolfo da Novara a Varallo, e da Varallo a Mollia. Continuarono fino a

Quella serata si passò allegramente nella bianca casetta presso la chiesa.

(Continua)

gnor Direttore di quel giornale coll'offerta di lire cinquecento, e cogli auguri più caldi per lo splendido successo della sottoscrizione.

La *Perseveranza* e il *Corriere di Milano* vi aderiscono calorosamente.

Quest'ultimo giornale contiene già una prima lista di lire 235.45.

Alessandro Manzoni. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano, 7:

Alessandro Manzoni compie oggi l'ottantottesimo anno. Gli presentiamo le nostre felicitazioni, i nostri auguri i nostri voti, — che sono pure quelli dell'intera cittadinanza e di tutti gli italiani.

Alessandro Manzoni è nato il sette marzo mille settecento ottantacinque. Ecco il suo atto di battesimo, quale si legge nei registri parrocchiali di S. Babila:

Mile settecento ottantacinque: addì otto marzo:

Alessandro Francesco Tommaso Antonio figlio dell'illustr^o signor Don Pietro Manzoni, quondam Don Alessandr, e dell'illustr. signora Donna Giulia Beccaria Bugali, abitante verso il Naviglio, passato San Damiano, sotto questa cura nato il giorno sette alle ore otto circa, è stato battezzato il suddetto giorno in questa chiesa da me infrascritto Curato. Il compadre fu l'illustr. signor march. Don Francesco Origone del quondam sig. marchese Don Agostino, nella cura di S. Babila.

Ed in fede: Prete *Alessio Nava* Curato.

Una biografia completa ed esatta del nostro grande concittadino manca sinora.

Alessandro Manzoni si è sempre rifiutato di dare quelle notizie riguardanti la sua vita, i suoi studi, e le sue opere, che parecchi autorevoli ed insigni scrittori gli avevan chieste.

La madre di Manzoni, figlia di Cesare Beccaria, era donna d'ingegno elevato e coltissima.

Essa fu la prima maestra del suo figliuolo, che in seguito fece i suoi studi a Milano e poscia a Pavia. Nel 1805 Manzoni si recò colla madre a Parigi, ove fu accolto in quella società di dotti ideologi, che si riuniva ad Auteuil, e che contava fra i suoi membri Volney, Cabanis, Garat, De Tracy, e Faur-el. Quest'ultimo divenne l'amico intimo di Manzoni che gli dedicò più tardi la sua tragedia: *Il Conte di Carmagnola*.

La morte di un amico di famiglia, Carlo Imbonati, ispirò a Manzoni un carme, che fu una rivelazione. Manzoni aveva allora 21 anni. In quelle pagine ispirate sonvi tre versi che furono il programma della vita del grande poeta:

Non far tregua coi vili: il santo vero
Mai non tradir: nè proferir mai verbo
Che plauda al vizio, e la virtù derida.

Di ritorno a Milano sposò nel 1808, Luisa Enrichetta Blondel. Da quest'anno data il suo poemetto *Urania*, nel quale cantò che bramava ardentemente che l'Italia un giorno lo aggiungesse al sacro drappello dei suoi poeti.

Nel 1810 pubblicò gli *Inni sacri*, creando una nuova forma di lirica altissima.

Nel 1820 mise in luce la sua prima tragedia romantica: *Il Conte di Carmagnola*, che sollevò una rivoluzione nel mondo letterario di tutta Europa. Goethe ne fu entusiasta, e in un lungo articolo ne fece gli elogi.

Nel 1821 pubblicò l'ode: *Il cinque Maggio*, in occasione della morte di Napoleone. Quell'ode fu giudicata ed è il più grande compimento lirico dell'epoca.

Nel 1823 pubblicò l'*Adelchi*, — e nel 1827 quel capolavoro immortale che sono i *Promessi sposi*, ai quali nel 1842 uno la storia della *Colonna Infame*, nella quale trattò le più alte quistioni di economia sociale, e di diritto criminale.

Gaetano Bertuzzi. — Lo stesso giornale reca:

Abbiamo notizie dirette di quel giovine milanese che cadde dal Colosseo.

Il suo stato va sensibilmente migliorando cosichè i medici ne garantiscono

la completa guarigione; è poi tolta affatto l'idea accennata da qualche giornale di Roma, di un tentativo di suicidio, che da parte del giovine Bertuzzi sposo e figlio amatissimo, cittadino rispettabile, sarebbe stata un'ingratitudine verso la vita.

Terremoto. — Leggesi nel *Morning Post*:

«La città di San Vincenzo, nel Salvador, è stata distrutta da un terremoto. La città aveva dieci mila abitanti.»

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 7 marzo 1873.

NASCITE. — Maschi n. 2 femmine n. 5.

MORTE. — Marenduzzo Luigi fu Giovanni Battista d'anni 66, ragioniere pensionato, vedovo.

Boscaro-Miotello Luigia fu Agostino, d'anni 26, cuccitrice, coniugata.

Toniato Luigi di Girolamo, d'anni, 1 e mesi 7,

Tiso Antonio fu Bortolo, d'anni 74, manovale, celibe. Tutti di Padova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova

9 marzo

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 10 s. 39,7

Tempo medio di Roma ore 12 m. 13 s. 6,8

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo, e di metri 30,7 dal livello medio del mare.

7 marzo	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	756,6	755,9	756,4
Termometro centigr.	+6,4	+13,1	+9,2
Tens. del vap. aeq. . . .	7,19	7,53	6,39
Umidità relativa	100	67	73
Diraz. e forza del vento	E 1	SO 2	ENE 2
Stato del cielo	nuv.	nuv. ser.	quasi nuv.

Dal mezzodi del 7 al mezzodi dell'8

Temperatura massima — + 13,7

> minima — + 6,0

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 marzo 1873

Presidenza BIANCHERI

Miceli interpella il ministro degli esteri sull'arresto nel porto di Corfù di un italiano imputato di omicidio. Espone il fatto censurando l'arresto. Loda l'indipendenza della magistratura di Trani che ordinò il rilascio dell'arrestato. Chiede spiegazioni.

Visconti-Venosta (ministro) riferendo i fatti dice che per mancanza di un trattato di estradizione, parecchi malfattori si rifugiaron a Corfù, e fra questi certo Caratazzolo, che recavasi anche a bordo dei piroscafi postali italiani ove fu arrestato dagli agenti di pubblica sicurezza.

Il ministro soggiunge che, conosciuto il fatto, non esitò ad esprimere l'opinione che questo arresto non poteva considerarsi regolare.

Gli agenti, contrariamente alle dichiarazioni di Caratazzolo asserirono che non si è usata insidia per arrestarlo. Non gli consta che il governo greco abbia rivolto proteste ad altre potenze, nè alcuna di queste fece rimostranze al nostro governo.

Mentre avea deferito la questione al Consiglio del Contenzioso diplomatico, ebbe notizia che la magistratura di Trani avea corretto l'irregolarità dell'arresto rilasciando il Caratazzolo.

Osserva come non essendovi un trattato di estradizione dei rei colla Grecia, perchè questa, con di lui rincrescimento vi si rifiuta, ne nasce un'anormalità deplorevole, quella di vedere non pochi delinquenti italiani rifugiarsi impunemente sotto la bandiera di quel paese, specialmente a Corfù ove possono avere facili comunicazioni con altri rei residenti in quella città, sfuggendo alla giustizia nazionale.

Lanza (ministro) aggiunge: «Si procedette all'arresto dopo consultate persone competenti.

Miceli propone una risoluzione con cui si condanna la condotta dell'autorità,

che reputa contraria al diritto internazionale, ma dopo un incidente la ritira.

Riprendesi la discussione generale del progetto di riordinamento dell'esercito.

Palasciano risponde sull'argomento sanitario a Corte relatore ed al ministro Ricotti che fanno repliche.

Il ministro si estende anche sulla nuova riorganizzazione delle forze.

Il Presidente annunzia risultare dalla votazione dei precedenti progetti di legge che la Camera non è in numero: deplorea vivamente che sieno riuscite vane le sue istanze; confida che gli assenti, vedendo il gravissimo inconveniente, e il doloroso effetto che queste assenze producono in paese, interverranno presto.

Domani si ripeterà lo squittinio.

Laporta lamentando pure la mancanza di numero fa talune considerazioni politiche, a cui risponde Lanza (ministro).

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo per telegramma:

Torino, 7. — Il principe Amedeo non è ancora arrivato. Le autorità municipali, provinciali e governative si erano recate stamane a Modane per ossequiarlo.

I giornali di ogni colore si sorprendono giustamente perchè il Procuratore del Re a Napoli ordinò il sequestro del *Pungolo* e del *Roma*, che contenevano la lettera di Garibaldi a Barrili.

Non l'hanno portata impunemente, quasi tutti i giornali d'Italia?

Crediamo che neanche a Napoli quella lettera avrebbe prodotto il finimondo.

Il *Diritto* crede che il richiamo del capitano Racchiada Borneo sia da attribuirsi ad alcune rimostranze dei governi inglese ed olandese contro l'occupazione di quell'isola od altre vicine.

Secondo informazioni di altri giornali il progetto sarebbe stato abbandonato per la troppa insalubrità dell'isola.

Ci pare infatti che volendo accingersi allo stabilimento di una colonia in quell'isola, non mancavano al governo nostro i mezzi per assicurarsi prima che nessuno vi avrebbe fatto opposizione.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 7. — Assemblea. — Un emendamento di Belcastel recante che il voto del Presidente non è applicabile alle leggi costituenti, modificato dalla Commissione d'accordo col governo, è approvato con 410 voti contro 255.

Luciano Brun della destra sviluppa un emendamento tendente a rendere l'Assemblea giudice del caso in cui l'Assemblea debba udire Thiers.

Dessoligny del centro destro lo combatte.

Depeyre della destra lo appoggia.

Buffet del centro destro respinge tutti gli emendamenti, difende il progetto della Commissione come corrispondente alla necessità della situazione attuale, riservando l'avvenire.

NAPOLI, 8. — Il Re è partito per Roma.

PARIGI, 8. — I dispacci di Berlino indirizzati al *Times* annunziano le trattative che sono intavolate per affrettare lo sgombero dal territorio francese.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	7	8
Arendita italiana	74 27 f.m.	74 27 f.m.
oro	22 50	22 56
Londra tre mesi	28 28	28 35
Francia	112 45	112 87
Prestito nazionale	80 50 liq.	—
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	949 f. m.	947 1/2
Banca Nazionale	2582 1/2	2582 1/2
Azioni meridionali	468 liq.	468 liq.
Obblig. meridionali	228 liq.	228 50
Credito mobiliare	1235 f. m.	1236 f. m.
Banca Toscana	1810 f. m.	1809 f. m.
Banco Italo-German.	5901 1/2	585 f. m.
Berlino	6	7
Austriache	206 1/4	205 3/8
Lombarde	114 7/8	114 1/4
Mobiliare	209	208 3/4
Rendita italiana	64 3/4	64 3/4
Rendita austriaca	—	—

Bortolam meo Moschin, ger. responsab.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — Circo equestre. Carlo Fassio. — Questa sera rappresentazione alle ore 8.

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Assemblea Generale

In seguito a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione i Signori AZIONISTI della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE il giorno 20 Marzo p. v. alle ore 12 meridiane.

L'Assemblea Generale avrà luogo presso la Sede di Padova nel locale della Banca Via Selciato del Santo 4370 e tratterà e delibererà sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio sociale al 31 Dicembre 1872.
2. Relazione dei Censori.
3. Approvazione del Bilancio e fissazione del dividendo sulle Azioni.
4. Aggiunte all'articolo 6° lettera L dello Statuto Sociale.
5. Nomina di dieci Consiglieri in sostituzione di quelli estratti a sorte a termini dell'articolo 32 dello Statuto Sociale.
6. Nomina di tre Censori per l'esercizio 1873 a termini dell'articolo 44 dello Statuto.
7. Fissazione delle medaglie di presenza dei Consiglieri d'Amministrazione per gli esercizi futuri.

Il deposito delle Azioni per avere il diritto d'intervenire all'Assemblea Generale dovrà aver luogo giusta il disposto dell'art. 24 dello Statuto, non più tardi del 10 Marzo p. v.

a PADOVA } presso le sedi della Banca Veneta.
a VENEZIA }
a MILANO } presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti Corr.

Padova, 19 Febbraio 1873.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
PRINCIPE GIUSEPPE GIOVANELLI

Estratto dello Statuto Sociale

Art. 16.

L'Assemblea Generale si compone di tutti i soci proprietari di N. 15 azioni depositate almeno dieci giorni prima di quello stabilito per l'Assemblea.

Art. 17.

Non possono essere ammessi al deposito per l'intervento all'Assemblea i certificati o titoli al portatore dei quali non sieno interamente pagate le rate scadute.

Art. 18.

Ogni quindici azioni hanno diritto ad un voto, ma nessuno potrà avere più di tre voti qualunque sia il numero delle sue azioni depositate.

Art. 19.

L'azionista avente il diritto d'intervenire all'Assemblea Generale può farvisi rappresentare, e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione purchè il mandato sia conferito ad un azionista che abbia diritto d'intervenire all'Assemblea.

Un mandatario non potrà rappresentare più di tre voti, oltre a quelli che gli appartenessero in proprio.

Art. 20.

L'Assemblea Generale è legalmente costituita quando vi concorrano tanti azionisti che rappresentino almeno la quinta parte delle azioni emesse.

Art. 21.

I depositanti o creditori in conto corrente potranno farsi rappresentare per mezzo di loro espressi delegati all'Assemblea ordinaria generale nella quale sarà deliberato sul bilancio della Società.

Il Consiglio d'Amministrazione stabilirà di volta in volta le norme per la loro ammissione.

Essi però non avranno voto deliberativo. Sarà in facoltà dei detti delegati di nominare persona che in unione ai censori proceda alla verifica del bilancio medesimo.

Art. 25.

Qualora dopo una prima convocazione sia ordinaria che straordinaria gli azionisti presenti all'adunanza non rappresentassero il numero delle azioni di cui all'art. 20 si farà una seconda convocazione che verrà annunciata al pubblico mediante pubblicazione nei giornali ufficiali sopradetti dieci giorni prima di quello stabilito per l'Assemblea. Le deliberazioni prese in questa seconda Assemblea saranno valide qualunque sia il numero dei soci presenti e delle azioni rappresentate.

Però non si potrà deliberare che sulle materie poste all'ordine del giorno per la prima convocazione.

2-202

D'AFFITTARE

ALLE TORRICELLE

N. 5 appartamenti con botteghe mezzanini tanto uniti che separati, scuderie, rimesse relative e cantine.

Chi applicasse si rivolga al proprietario Donato Barzilai a S. Agata numero 1683. 8-158

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:

37 70 17 56 10

D'Affittare

per il prossimo aprile 1873

Due appartamenti con Scuderia in via Spirito Santo n. 1765.
Casa con Bottega via Sarcinesca n. 9184.

Rivolgersi da Abramo Luzzatto, S. Giov. della Morte n. 1677.

3-199

INTENDENZA DI FINANZA della Provincia di Padova

Avviso

Nell'incanto tenuto ad'ì 3 marzo 1873 nell'ufficio di questa Intendenza di Finanza è stato deliberato al signor BALDAN Bembo Antonio di Padova l'appalto dei lavori di riduzione di locali Demaniali nell'ex Capitaniato in Padova ad uso di nuovi Magazzini di deposito e di vendita di sali e tabacchi mediante l'offerta ribasso di lire 18 per 0/0 sul prezzo totale risultante dalla perizia del 16 settembre 1872.

Si fa noto pertanto che il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo sull'indicato prezzo di deliberamento, andrà a scadere alle ore 12 del 18 corr. colle modalità stabilite dal precedente avviso d'asta 3 febbraio p. p. n. 29832.

Padova 3 marzo 1873.

L'Intendente VERONA

Municipio di Lonigo

AVVISO

Nella ricorrenza della festa di Cavalli in questa città detta della Madonna di Marzo e della corsa coi premi, non meno che del solito mercato di animali bovini che quella e questa precede, la Direzione Generale della società Ferrovie Alta Italia, come pubblicherà con suo particolare avviso; accordò:

- 1. La fermata di un minuto in questa stazione ferroviaria dei treni diretti 7 e 8 nei giorni 25, 26, 27 e 28 marzo corr.
2. Autorizzo, oltre le stazioni di Vicenza e Verona, anche quelle di Rovigo, Ferrara, Treviso, Conegliano, Desenzano, Peschiera, Brescia, Villafranca, Mantova, e Padova a vendere biglietti di favore per andata e ritorno.
3. La validità di tali biglietti, a tutto il periodo compreso fra il primo treno del giorno 24 marzo ed il primo treno del successivo giorno 29 inclusi i treni stessi.

Lonigo 5 marzo 1873.

Il Sindaco DOTT. DONATI

Farmacia ai SERVI

Cura antisifilitica e pronta guarigione con visite gratis. 10-119

DOLOR AI DENTI

Siano poi d'indele reumatica oppure cagionati dalla carie, sono sicuramente guariti mediante l'uso dell'

Acqua Anaterina del dottor J. G. POPP di Vienna

Col'uso continuato della medesima s'attenua la sensazione dei denti prodotta dal cambiamento di temperatura, e s'impedisce in tal modo che ritornino i dolori; come mezzo preferibile a tutti per togliere l'alto cattivo odore non ha confronto.

Mastici

del dottor J. G. POPP per piombare da sé i denti cariati. Depositi in Padova alle Farmacie Cornello, Roberti e Dalle Nogare, Ferrara Camastri, Cenada Marchetti, Treviso Bindoni, Zannini, Zanetti, Vicozza Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Caviola, Pionti Böttner, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

RICOSTITUZIONE DEL SANGUE

Ai fanciulli pallidi, delicati, che hanno poco o niente d'appetito, di costituzione linfatica, ed il di cui sviluppo e la dentizione si fanno difficilmente, basta di far lor prendere nei principali pasti del fosfato di ferro liquido di LERAS, dottore in SCIENZE. Fin dai primi giorni di trattamento con questo medicamento, l'appetito rinasce, la colorazione del viso apparisce e le carni riprendono il loro vigore e la loro fermezza naturale. Il fosfato di ferro è anche prezioso per guarire i pallidi colorati, ed i mali di stomaco di cui soffrono le signore o le giovani figlie. È il medicamento per eccellenza per dare al corpo la forza di resistere ai calori ed alla fatica.

Deposito generale per l'Italia presso l'Agenzia A. Manzoni e Comp. via Sala 10, Milano. Vendita in PADOVA presso il signor Luigi Cornello. 3-13

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nei Sillieomi di Europa. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medizin Zeitschrift di Würzburg 16 Agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.) Presso il chimico O. GALLEANI Via Meravigli, Farmacista 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Blenorragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni 4° pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlare, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio Gonorreo si presenta pur esso, cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso, gonorreo, quando l'infiammazione è locale è diminuita e la blenorrea aumenta; o decrecente. Avvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Gocciola militare. Catarro urinale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dell'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'ormare senza l'uso delle candlette o minugie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di 3 scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzo giorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezza'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei restringimenti uretrali, difficoltà nell'ormare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NE. Guardarsi dalle continue imitazioni. I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 3. 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche. — L. 2. 50 per la Francia; L. 3. 00 per l'Inghilterra L. 2. 45 per Belgio; L. 3. 45 per gli stati Uniti d'Ammerica.

ACQUA SEDATIVA O. GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonorree, si per bagni locali di 10. minuti due volte al giorno come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale Una lira e cent. 10 alla Bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di L. 1. 90 si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati Medici e Ricordi ne avremmo da ogni parte, e volentieri, come alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — Lettera del professor A. Wilke di Stuggira 15 Ottobre 1864.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sovra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 13 giorni più che negli altri casi, ecc.

A. Wilke.

II. Stadio — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 13 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella 2 giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. Francesco Gambi, Medico condotto a Bassano.

Orleans, 15 Maggio 1869

Goccietta Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio se non che quello delle cifre susposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per i leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. Lafarge Medico divisionale ad Orleans.

Pregiatissimo signor Dott. O. Galleani

Napoli, 14 Aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e soffrente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelin, ed in ultimo mi spiai sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo mangiare, ed avendo consumate non so quante dozzine di minugie e Candelle. Lessi sul Pungolo di costì l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato! Mentre vi scrivo mingo un poco stentamente ancora ma senza dolori e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro: A Del Greco.

Pregiatissimo sig. Galleani.

Livorno, 27 Settembre 1869.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incubo e ne ottenni un effetto mirabile, estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutti se lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirroso e che io stessa constatavi, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva G. De R... Levatrice approvata.

PS. Sono soddisfattissima della sua polvere di fiori di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che dov'essere perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle urine, ed è poi conveniente anche per il prezzo; cosicchè conviene anche per le toilette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbida.

NEB. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal messogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiato, Viviani, Pertile, Gasparini, al magazzino di droghe Pianeri e Mauro, all'Antenore, da Ferdinando Roberti. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabrice Baldassare. — Rovigo, Castagno e Diego. — Legnago, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zanini. — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia Bisaglia. — In Este, Evangelista Negri, e nelle principali farmacie del Veneto. Padova, 1873, prem. tip. Sacchetto

VENDIBILE

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto

GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA E SUOI PRINCIPALI CONTORNI

CON INCISIONI, VEDUTE E PIANTA

del March. Pietro Selvatico

Padova 1868, in 12° — Li

« È facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA DU BARRY. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: Barry du Barry e Comp. Londra »

NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA MEDICINE E SENZA SPESE mediante la deliziosa farina igienica, la REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi una sola manufatto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. Le scatole di questa Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla.

Guarisco radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, erudesse granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sanzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colorati, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 75,000 guarigioni

Cura n° 75,814 Bra, 23 febbraio 1872 Essendo da due anni che mia madre trovavasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita. GIORDANO CARLO.

Cura n° 65,184 Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, le mie membra ringiovanono, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTALI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto. Parigi, 17 aprile 1862.

Signora — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii, ormai disperando valli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa Du Baux.

Cura n° 71,160 Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfezza, dorme tutte le notti ininteramente, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

Paceco Sicilia, 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitto da diuturne indigestione e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a viemaggiamento guarirmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando perultimo sperimentai, avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime Revalenta Arabica, e ringrazio Dio d'avermela suggerita. Vincenzo Mazzini.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chilogr. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i BISCUOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalla nausea e vomiti in tempo di gravidanza e viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità e cattivo gusto al palato levandosi al mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., e bevande alcoliche, e dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e solezza di carni, fortificando le persone le quali indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4.50

La Revalenta al Cioccolato

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento, squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 29 anni di ostinate ronzie di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 65,718 Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffreva eccessivamente, non poteva più ne digerire né dormire, ed era oppressa da ansietà, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sozzano riparatore, sozzosa di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Prezzi: In Polvere: scatola di latta per 12 tasse f. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tasse fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale

Deposito Principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.

Rivenditori: PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Giulio Viviani, farmacia dei Due Cervi; Cavazzani, farmacia.

PORTOFONTO, Roviglio; farm. Varascini. — FORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. — ROVIGO. A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO. Gus. Chiusi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filippuzzi; Comessatti. — VENEZIA. Pisoni; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA. Francesco Passoli; Adriano Frinai; Ces. Beggiato. — VICENZA Luigi Gialo; Valeri. — VITTORIO-CENEDE. L. Marchetti, farm. — BASSANO: Luigi Fabris di Baldassarre. — FELTRE. Nicola Dall'Armi. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. P. Dalla Chiara farm. — BEALC. — ODERZO. L. Cibotti; L. Bismutti.